



DISCARICA DI CONVERSANO

Rassegna Stampa del 03/08/2015

INDICE

DISCARICA DI CONVERSANO

Il capitolo non contiene articoli

DISCARICA DI CONVERSANO WEB

31/07/2015 bari.ilquotidianoitaliano.it 19:55

Conversano, discarica Martucci: strani movimenti nell'area sotto sequestro

4

01/08/2015 bitontolive.it 06:13

Tasse aumentate, dura l'opposizione. Daucelli: «Per il pareggio di bilancio mancavano 3,8 milioni»

5

DISCARICA DI CONVERSANO WEB

2 articoli

Conversano , discarica Martucci: strani movimenti nell'area sotto sequestro

Strani movimenti nella discarica Martucci di **Conversano**. Le immagini che vi mostriamo sono state riprese dagli attivisti del Movimento 5 Stelle di **Conversano** e consegnate al comitato ambientalista "Chiudiamo la discarica Martucci" di Mola di Bari. Sono state inviate a noi ma anche a chi sta conducendo le indagini su una vicenda che ha portato il tribunale di Bari a muovere accuse nei confronti di 11 persone, della Progetto Gestione Bacino Bari 5 e della Lombardi Ecologia.

La discarica Martucci è strutturata così. Ci sono diversi pozzi, riconoscibili alla vista come degli enormi cubi di colore nero. Nel sottosuolo, dunque alla fine di questi pozzi, ci sono delle vasche in cui viene raccolto il **percolato**. Negli stessi pozzi ci sono delle pompe sommerse che nella normale attività della discarica dovrebbero entrare in azione ogni qualvolta il **percolato** raggiunge il livello prestabilito. Aspirato e condotto nelle autocisterne, il **percolato** poi dovrebbe essere trasportato ai depuratori per lo smaltimento.

Domenico Lestingi, ex dipendente della Lombardi Ecologia, ripete ormai da anni come nella zona est della discarica, allo stato attuale delle cose, "manchi un pozzo". Un pozzo fantasma, di fatto. Che inizialmente c'era, che funzionava male, che perdeva **percolato** dalle vasche sotto di lui, che in un primo momento fu fatto sopraelevare di tre metri e che successivamente fu fatto tombare, lasciando al caso la situazione nel sottosuolo. Fosse come dice **Domenico Lestingi**, si tratterebbe di una procedura fatta infischiosene dell'enorme **disastro ambientale** che questa scelta avrebbe comportato.

In questi giorni nella discarica Martucci sta accadendo qualcosa di strano. Per l'esattezza, gli ambientalisti hanno riscontrato tre anomalie che qualora fossero confermate dalla Procura si trasformerebbero automaticamente in veri e propri reati. La prima: nei pressi di quel pozzo fantasma di cui da sempre parla Lestingi da giorni è in funzione una pompa d'aspirazione. La seconda: nella stessa zona è stata smontata una parte di recinzione che quindi lascia libero accesso alla discarica. Anche alle autocisterne, ad esempio. Due stranezze che messe una vicino all'altra portano inevitabilmente ad una paurosa ipotesi sulla quale bisognerebbe immediatamente fare chiarezza. A chiudere, la terza anomalia: nel vigneto poco più avanti, anch'esso posto sotto sequestro, c'è un pozzo artesiano che in barba a quello che il veto del tribunale impone è funzionante esattamente come la pompa d'aspirazione. Tanti dubbi che la Procura dovrà il più velocemente possibile appianare.

Tasse aumentate, dura l'opposizione. Daucelli: «Per il pareggio di bilancio mancavano 3,8 milioni»

No del governo alla proroga per l'approvazione dei bilanci preventivi. Rischio diffida per i Comuni che non avranno adempiuto entro il 20 agosto

di Mariella Vitucci

È stato formalizzato due giorni fa, nella riunione della Conferenza Stato Città, il no del governo al rinvio del termine per l'approvazione dei bilanci preventivi 2015 dei Comuni. Sfumano dunque le speranze di proroga delle amministrazioni comunali in affanno nella redazione dei bilanci. Quasi tutte per la verità. Anche quella di Bitonto, che ha portato in consiglio comunale le modifiche alle aliquote Tari, Tasi e addizionale comunale Irpef, propedeutiche per l'approvazione dei bilanci preventivi, solo il giorno prima della scadenza, ovvero mercoledì 29.

«È una decisione incomprensibile - ha commentato il presidente dell'Anci Puglia Luigi Perrone - ancora una volta non sono state ascoltate le istanze dei Comuni, costretti a navigare a vista, gravati da scadenze contabili impellenti nella più totale incertezza normativa e impossibilitati a formulare bilanci secondo parametri di legge. Confidiamo - ha concluso Perrone - che le Prefetture non siano rigide nell'applicare subito le procedure di diffida nei confronti dei Comuni, concedendo un margine temporale utile a consentire l'approvazione dei bilanci».

I Comuni che non avranno approvato i bilanci entro 20 giorni dopo la scadenza del 30 luglio, rischiano infatti la diffida da parte del prefetto, anticamera del commissariamento.

A questo proposito l'assessore Michele Daucelli ha dichiarato a BitontoLive.it che il prossimo consiglio comunale per l'approvazione del bilancio in tempo utile per scongiurare la diffida dovrebbe tenersi il 18 agosto, ma «se la lettera dalla Prefettura, com'è probabile, arriverà dopo ferragosto, il termine dei 20 giorni decorrerà a partire da quel giorno e il consiglio potrebbe dunque slittare. Intanto - precisa - le carte sono pronte, dopo due giorni di lavoro intenso: gli atti destinati al collegio dei revisori dei conti e ai consiglieri comunali devono essere consegnati entro 15 giorni».

Ma veniamo ai numeri. La pressione fiscale sui bitontini aumenterà, e in che misura? L'assessore al bilancio ammette di sì, e ne ha spiega le ragioni: «I minori trasferimenti da parte del governo centrale, il vincolo del bilancio armonizzato che impone di spendere solo quello che si ha già in cassa, i costi dei servizi ai cittadini che si è scelto di non tagliare, soprattutto la spesa sociale, che incide sul bilancio comunale per circa il 20 per cento».

Ma dall'opposizione la bocciatura è secca e unanime, nel merito e sul metodo.

Il capogruppo Pd Francesco Ricci è impietoso: «Le tasse sono aumentate. Il consiglio del 29 si è tenuto alla scadenza ultima per la presentazione del bilancio di previsione, fissata al 30 luglio, e noi rischiamo la diffida da parte del prefetto se non lo faremo entro il 20 agosto. Si potevano confermare le vecchie tariffe, e invece sono stati approvati gli aumenti, che avranno decorrenza dal 1° gennaio 2015. Non sapevano come far quadrare i conti e sono venuti in fretta e furia, senza neppure un solo passaggio delle nuove aliquote in Commissione, perché evidentemente speravano in una proroga per la presentazione del bilancio, che invece non c'è stata. Questa è mancanza di programmazione, indifferenza, menefreghismo».

Poi scende nel dettaglio degli aumenti a carico dei cittadini: «La Tasi è passata dall'1,5 al 2,5 per mille con un aumento dell'1 per mille. In parole povere chi pagava 100 euro per la prima casa adesso ne pagherà 166. È stato applicato un aumento sull'addizionale comunale Irpef quando Daucelli aveva sempre dichiarato che non l'avrebbe toccata. Invece è passata dallo 0,4 allo 0,7 per cento, con esenzione solo per chi ha reddito sotto i 13mila euro. Un aumento dello 0,3 per cento che corrisponde al 75 per cento in più. E poi la Tari, la tassa sui rifiuti: facciamo l'esempio di una famiglia con tre componenti. L'aumento sarà di circa il 21 per cento».

E attacca: «Gli enti locali devono riuscire a camminare sulle proprie gambe programmando per tempo le scelte politiche. Alcuni Comuni vicini ce l'hanno fatta ad abbassare le tasse, l'amministrazione Abbatichio invece ha scelto la via più semplice: nessuna spending review e aumento del prelievo fiscale a carico dei cittadini. Dicono che gli uffici hanno tagliato un milione di euro ma l'anno scorso sono state riconosciute 15 posizioni organizzative con conseguenti aumenti di stipendio. Mentre noi consiglieri comunali non prendiamo alcun gettone da settembre 2014, la giunta e il sindaco costano, in sette, 250mila euro lordi l'anno».

«Gli amministratori comunali di centrosinistra sono dei veri campioni delle tasse. A Bitonto aumenta in maniera esorbitante la tassazione sulla prima casa con la Tasi, che passa dall'1,5 al 2,5 per mille, penalizzando anche chi possiede solo il nido familiare», accusa il capogruppo di Forza Italia Domenico Damascelli. «Aumenta ancora una volta la Tari, la tassa dei rifiuti, pagati anche da chi una casa nemmeno la possiede e, per la prima volta, dopo molti anni, persino l'addizionale comunale Irpef subisce quasi un raddoppio, passando dallo 0,4 allo 0,7», prosegue. E commenta: «Sono riusciti a mettere le mani dove mai nessuno era arrivato prima, svuotando tutte le tasche dei cittadini e lasciandoli al verde a causa di una tassazione esasperata, che mai nella storia della nostra città ha raggiunto tali insostenibili aliquote, percentuali e prelievi fiscali. Una manovra finanziaria pesante ma fatta con leggerezza, che invece di tagliare la spesa pubblica prosciuga le casse delle famiglie bitontine».

Il consigliere della Lista Intini Pino Maiorano interviene innanzitutto sul nuovo regolamento Cosap (il canone per l'occupazione del suolo pubblico), riscritto l'anno scorso proprio dal suo predecessore Paolo Intini e recepito quasi integralmente, come ha riconosciuto lo stesso assessore Daucelli nella sua relazione. Maiorano contesta il no della maggioranza all'emendamento con cui proponeva agevolazioni del 50 per cento per le attività commerciali in fase di start up nel territorio di Bitonto, Palombaio e Mariotto. Accolti nel consiglio del 29 luglio, invece, i suoi emendamenti per l'esenzione Cosap per le aree cimiteriali e per le occupazioni di suolo pubblico dovute a manifestazioni di carattere cittadino attuate da tutti i soggetti che per statuto non hanno fini lucrativi e che svolgono attività di promozione sportiva e a scopi benefici.

Sull'aumento delle tasse, invece, la bocciatura di Maiorano è senz'appello, e si basa sui numeri. «Sulla prima casa (Tasi) - spiega - si passa dall'attuale 1,5 per mille al 2,5 per mille. Il che vuol dire che, per un immobile del valore catastale di 50.757,84 euro, anziché pagare 76,14 euro applicando la vecchia aliquota, si dovranno versare 126,90 euro. Riguardo all'addizionale comunale all'Irpef, si passerà dall'attuale 0,4 per cento allo 0,7 per cento. Anche qui un esempio lampante: su un reddito imponibile di 21.221 euro, a fronte di un importo attuale di 85 euro, i bitontini si ritroveranno a pagare 149 euro. E sono previsti incrementi anche sulla tassa rifiuti (Tari, ex Tares), per un servizio di nettezza urbana che lascia a desiderare».

Molto critico anche sul metodo: l'approdo in consiglio comunale di provvedimenti che non passano al vaglio delle Commissioni comunali permanenti, «facendo mancare la fase utile e necessaria di discussione preliminare».

Ma Daucelli si difende: «Il Mef (ministero economia e finanze) ha dato le ultime comunicazioni addirittura il 22 e il 27 luglio. Moltissimi Comuni non sono riusciti ad approvare le aliquote entro il 30 luglio, e Bitonto rimane comunque uno tra i Comuni con le aliquote più basse. In tre anni è stato sempre rispettato il patto di stabilità, altrimenti avremmo dovuto portare le aliquote al massimo».

Poi l'assessore spiega le ragioni degli aumenti: «Per il pareggio di bilancio mancavano 3 milioni e 800mila euro. Il bilancio armonizzato ha cambiato le regole, perché ora si può spendere solo quello che si è incassato. E noi abbiamo incassato un milione e 300mila euro in meno. Avevamo preventivato d'incassare 10 milioni tra Imu e Tasi nel 2014, e invece abbiamo incassato un milione e 100mila euro in meno. A queste minori entrate si aggiungono un milione e 200 mila euro in meno di erogazioni del fondo di solidarietà dello Stato, quindi in tutto 2,3 milioni in meno. Poi, sempre per il bilancio armonizzato, è obbligatorio l'accantonamento dei crediti di dubbia esigibilità per un milione 250mila euro, e di altri 250mila euro per il contenzioso in atto. Appostamenti contabili che hanno comportato un congelamento di spesa per 1,5 milioni».

Quindi, in tutto un gap di 3 milioni e 800mila euro da colmare. E come?

«Un milione lo abbiamo ottenuto con la spending review, frutto di un taglio sulle spese del 10 per cento, chiesto dal sindaco a tutta la macchina comunale. La maggiore entrata deriverà invece in parte dall'aumento della Tasi dall'1,5 al 2,5 per mille (ricordo che l'aliquota media nazionale è del 2,40 per cento), in parte dall'aumento dell'addizionale comunale Irpef, con un'esenzione per le fasce di reddito sotto i 13mila euro. L'anno scorso solo Bitonto e altri tre Comuni della provincia di Bari avevano un'aliquota al 4 per mille. Gli altri all'8 per mille, quest'anno noi abbiamo dovuto portarla al 7 per mille, che è sempre meno dell'8. Il cuneo fiscale era un paletto che mi ero prefisso, ma ho dovuto arrendermi di fronte ai numeri».

«Discorso a parte per la Tari», tiene poi a precisare Daucelli. «Il decreto Ronchi prevede che il costo del servizio sia spalmato su tutti i contribuenti. Dunque l'aumento della tassa sui rifiuti dipende da una decisione sovracomunale, essendo aumentato di 700mila euro il costo del conferimento in discarica dei rifiuti indifferenziati, a seguito della chiusura delle discariche di Trani, Andria e Conversano. Ora i nostri rifiuti finiscono a Bari per la selezione e poi a Massafra».

Ma quanto costerà questo ai bitontini?

«Ogni contribuente pagherà circa il 10 per cento in più, comunque meno del 2013 quando c'era una percentuale (30 centesimi a metro quadro) destinata allo Stato, che poi fu abolita», spiega l'assessore. Daucelli torna poi sulla Tasi: «Gli inquilini a Bitonto non la pagano, mentre negli altri 41 Comuni della provincia di Bari la pagano tutti, e varia dallo 0,30 allo 0,10 per cento». Infine risponde alla contestazione sull'opportunità delle 15 posizioni organizzative riconosciute l'anno scorso, in tempi di spending review: «Nessun aumento di spesa ne è derivato, anzi uno snellimento dell'ente. Con le posizioni organizzative si sono liberate risorse mentre prima bisognava accantonarle per il fondo dirigenti. È il patto di stabilità che impone la riduzione della spesa del personale ogni anno, quindi non potremmo in alcun modo venire meno a quest'obbligo».

Ma dall'opposizione Christian Farella (Gruppo Misto) insiste: «Pressione fiscale vessatoria». E accusa Daucelli: «Lui che si era sempre vantato di non aver toccato l'addizionale comunale Irpef, con questo ultimo aumento ha completato l'opera di un innalzamento delle tasse vertiginoso che andrà ad ingrossare le fila di chi non potrà pagare perché impossibilitato a farlo per problemi economici. A breve anche il ceto medio, che garantiva equilibrio economico, rischierà di saltare. Si faccia più attenzione alla revisione della spesa pubblica e ai mille rivoli del bilancio che ogni anno fanno capire dove vengono spesi i soldi che garantiscono servizi spesso poco efficienti per la comunità. Volendo si poteva evitare l'aumento delle tasse tagliando gli sprechi», chiosa.

Lapidario il commento di Francesco Toscano (Udc): «I cittadini si preparino ad un'altra stangata fiscale che di fatto svuoterà le loro tasche. La soluzione sta nel tagliare gli sprechi prima che si riducano i cittadini agli stenti».